



# Limitata la doppia imposizione di dividendi e utili nelle imprese

**A Confederazione e cantoni verranno a mancare rispettivamente 74 e 680 milioni, che dovrebbero venir compensati grazie alla crescita economica generata dalla riforma - Scettici i socialisti, che han chiesto più rigore**

Il Consiglio degli Stati ha adottato con 28 voti contro 7 la riforma dell'imposizione delle imprese, che dovrebbe sgravare gli investitori e le aziende rafforzando al contempo la piazza economica elvetica. Una proposta di rinvio presentata dalla minoranza della Commissione è stata chiaramente respinta con 34 voti a 8.

Scopo principale del progetto è la riduzione della doppia imposizione, considerata il problema principale del sistema economico elvetico attuale. Gli utili di una società sono infatti tassati una prima volta in quanto reddito e una seconda volta in qualità di dividendi versati agli azionisti.

Se il testo dovesse essere accolto anche dal Nazionale Berna calcola di incassare circa 74 milioni in meno l'anno, ha spiegato il presidente della commissione preparatoria **Hannes Germann** (UDC). Ai cantoni potrebbero invece venire a mancare circa 680. Sull'arco di dieci anni i sostenitori del progetto prevedono però che la crescita economica genererà entrate superiori ai mancati introiti.

La sinistra si è inutilmente battuta, dapprima per rinviare la riforma al Consiglio federale e poi per imporre misure più restrittive o per mantenere lo statu quo. **Simonetta Sommaruga** (PS) ha osservato che è necessario limitare le modifiche a quei settori in cui le società sono effettivamente sfavorite. Per questo motivo chiedeva quale alternativa un'imposta sugli utili da parte-

cipazione.

Alla fine però la camera ha deciso, su suggerimento della commissione preparatoria, di introdurre un'imposizione parziale (e non completa) dei dividendi. In futuro questi dovrebbero essere tassati solo al 60% per quanto riguarda i patrimoni privati e al 50% per quelli commerciali. Si presuppone comunque una partecipazione minima al capitale azionario del 10%. Il governo chiedeva un tasso un po' superiore all'80% rispettivamente al 60% ma non si è praticamente opposto alla controproposta.

A livello fiscale la Svizzera sta abbastanza bene, ma in determinati settori sono necessarie diverse migliorie, ha sottolineato **Germann**. La riforma, già richiesta anni fa, dovrebbe completare quella già adottata nel 1997 e che ha permesso, tra l'altro, di eliminare la tassa sul capitale.

Gli sgravi contribuiranno alla crescita economica, hanno ribadito a più riprese i rappresentanti del centro-destra. I soldi messi a disposizione in questo modo verranno così immessi sul mercato: «Così si creano impulsi alla creazione di nuovi posti di lavoro» ha detto **Erika Forster** (PLR).

I socialisti hanno contestato tale visione, ricordando che la riforma prevede perdite troppo importanti per la Confederazione: queste andranno a scapito delle assicurazioni sociali, ha dichiarato **Sommaruga**, che ha criticato anche il trattamento privilegiato di cui godono le società anonime rispetto alle altre.

